



## È tornato di moda il calcio mediterraneo Tecnica e fantasia hanno soppiantato il «pallone» muscolare

DALL'INVIATO

**ANVERSA** La grande rivincita del calcio latino: cinque squadre (Italia, Francia, Spagna, Portogallo e Romania) nei quarti del campionato europeo. In generale, il trionfo del Sud: tra le prime otto anche Jugoslavia e Turchia. Una disfatta per il Nord: solo l'Olanda, padrona di casa, è riuscita a superare la prima fase.

**Ribaltono tecnico:** L'uscita di scena di Inghilterra, Germania, Danimarca, Svezia, Norvegia e, per certi versi, di Belgio e di Repubblica Ceca significa che forse

correre e pressare non basta più. O, meglio: forse anche a Sud hanno imparato a faticare e, ad armi pari, vince la tecnica. Dal punto di vista del palleggio puro, Portogallo, Francia e la sorprendente Romania hanno esibito le cose migliori. Ci aspettavamo qualcosa di più dalla Spagna: dietro a una qualificazione ottenuta negli ultimi secondi dei minuti di recupero, è rispetto almeno a qualche mese fa, un'evoluzione. La vera novità di questi europei è però il caos tattico, che fa imbestialire gli ortodossi come Sacchi. Nella picaresca vittoria sulla Jugoslavia, Camacho

ha schierato, ad un certo punto, cinque punte: solo all'oratorio vale la regola: molti attaccanti uguale molti gol. Ma gli è andata bene: anche se, va ricordato, affrontava una Jugoslavia ridotta

in dieci. Dal punto di vista degli equilibri, cioè il rapporto tattico-tecnico, Italia, Francia e Olanda sono apparse le migliori. L'Italia non si vergogna più di affidarsi al modulo difesa più ripartenza,

la Francia è persino più saggia di quella campione del mondo due anni fa, l'Olandaha la forza di un modulo, il 3-4-3, collaudato da decenni.

**Nomi nuovi:** Le novità si misurano quasi sempre con i gol: ecco perché l'uomo del giorno è l'attaccante jugoslavo Savo Milosevic, 26anni e già 4 reti nell'europeo, capocannoniere del torneo. Milosevic ieri ha gradito il paragone con Vieri, ma ha detto di sentirsi più forte tecnicamente: è la verità. È un ariete da piedi buoni: il problema, come sempre quando si tratta di calciatori slavi, è quello di controllarne gli umori. Piace alla Juve. Altro spirito ribelle è lo sloveno Zlatko Zahovic, 3 gol (9 nella fase eliminatoria), 29 anni. Interessante il giovane difensore romeno Cristian Chivu, 20anni da compiere, già in forza all'Ajax. Il suo limite è il carattere: ha un record di

quattro espulsioni in cinque gare. Tra i portieri, il migliore è stato Toldo. Nutrito il drappello delle delusioni: Raul, Anelka, Mpenza e Jancker su tutti.

**I numeri:** Sono stati segnati 58 gol, media 2,76 a gara. Le squadre più prolifiche sono Portogallo, Jugoslavia, Olanda e Francia: 7 reti ciascuna. Incredibile la Danimarca: 0 gol. I falli commessi sono stati 738, media di 35,1 a partita. Il giocatore più cattivo è Jkanovic (13 falli) e la Jugoslavia è in assoluto la squadra più indisciplinata: 3 cartellini rossi su un totale di 6. Toldo è il portiere che ha fatto più parate (19), il difensore tedesco Nowotny è il migliore nei palloni recuperati (36) e, dato interessante, Hagi è quello che ha perso più palloni (38). Beckham è il miglior crossatore (45), lo svedese Ljungberg (15 falli ricevuti) il giocatore più tartassato. S.B.



Francesco Totti e, a sinistra, Alex Del Piero. Sotto, il rumeno Hagi

DALL'INVIATO  
STEFANO BOLDRINI

**GEEL** «Ero un bullo di periferia. Ora sono cresciuto e mi sono calmato». Ci vuole molta immaginazione per vedere in Francesco Totti un erede dei ragazzi di vita pasoliniani, la Roma delle borgate di allora e quella della globalizzazione dei giorni nostri hanno in comune solo il degrado, ma non certo la poesia. E se allora si rubava per sopravvivere, oggi si scippa per la dose quotidiana: non è una differenza da poco. Eppure, l'ex-Pupone, che ieri ha ufficialmente smesso i panni del bullo di periferia, ha qualcosa in comune con i ragazzi di allora. È un qualcosa che fa parte della genetica del cittadino romano: il gusto per la battuta. Totti non è personaggio da grandi interviste e massimi sistemi: per una cultura ancora incompleta e perché, talvolta, non gli riesce il dribbling con la lingua italiana. Ma se con Totti si fa una botta e si risponda alla Alberto Sordi, di cui non a caso l'ex-Pupone è grande ammiratore, allora verrà fuori un qualcosa di assolutamente divertente. Ha la battuta pronta e fulminante: comprensibile che uno come lui sia diventato adulto, calcisticamente parlando, con Mazzone e abbia dato il meglio di sé con un altro cultore della battuta, Zdenek Zeman. Allo stesso modo, non è casuale che la presenza di un allenatore presuntuoso come Carlos Bianchi lo abbia spinto verso Genova, sponda Sampdoria, salvo ravvedimento dell'ultimo minuto da parte della società. E che con Capello l'intesa, se c'è, c'è solo in campo.

## Totti, una stella di periferia Francesco: «Ero un bulletto». Positiva la sfida con Del Piero



L'AVVERSARIO

**I rumeni polemici: «L'Italia? No, ci fa più paura l'arbitro»**

Paura dell'Italia, mister? «No, dell'Italia non ho paura», replica sereno l'allenatore rumeno Emerich Jenei, «ma dell'arbitraggio sì e tanto». I gialli hanno appena finito la partita di allenamento giornaliera sul campo di Meise, un paesino a nord di Bruxelles, con il «Maradona dei Carpazi» Giga Hagi visibilmente in gran forma. «Ci sono state due o tre decisioni contestabili degli arbitri, a favore di grandi squadre», insiste Jenei. Comunque, promette, la partita di sabato con l'Italia «sarà molto spettacolare, fra due squadre che hanno lo stesso stile». La Romania è fiduciosa, assicura: «Siamo soddisfatti di essere arrivati ai

quarti di finale, ma ora vogliamo andare il più lontano possibile, vincere questa partita, poi quella successiva...», fa un pausa, sorride, «anche quella dopo». In casa rumena c'è molto ottimismo. Sono certi di poter fare uno scherzetto agli azzurri. Mutu, che in Italia gioca nell'Inter, gioca d'anticipo: «Se c'è una squadra che deve avere paura, questa è l'Italia». Adrian parla con i giornalisti italiani al termine dell'allenamento. «Sarà una partita fra due grandi squadre, con grandi giocatori: gli italiani devono avere paura di noi, ci stiamo preparando con grande serietà», avverte Mutu. Bocca sigillata invece sulle tattiche che i rumeni stanno preparando per sfruttare, come ha annunciato Jenei, «i punti deboli dell'Italia». «Ne parliamo fra di noi» taglia corto Mutu. Il campo di Meise, fino a ieri quasi igno-

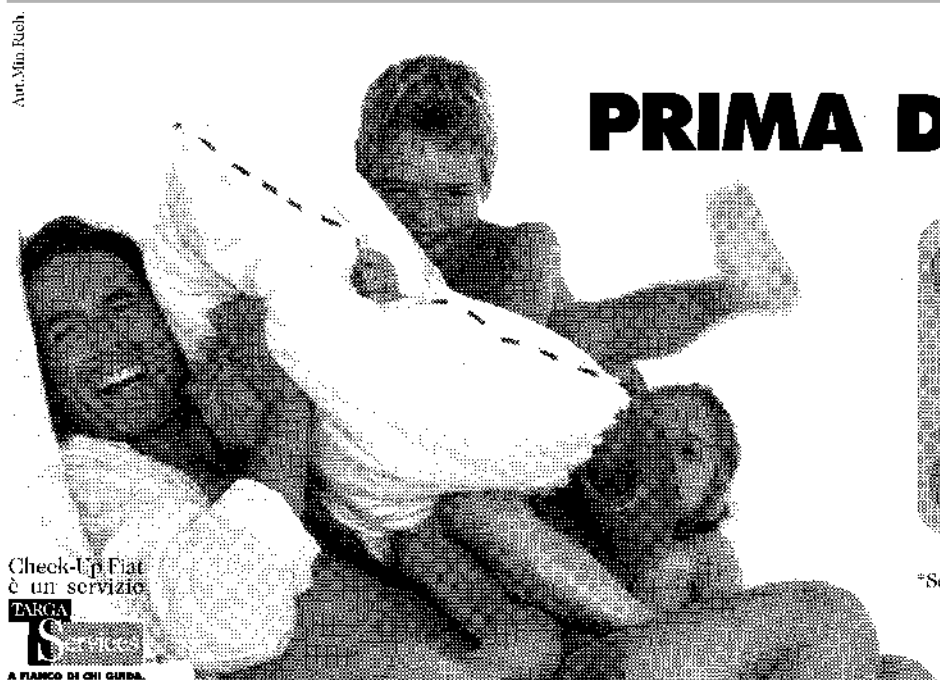
peo non è il fatto che Totti abbia segnato un gol, colpito una traversa e abbia trascinato l'Italia nei venticinque minuti iniziali con la Turchia, che sono poi i migliori esibiti dalla Nazionale nel torneo: uno come lui, possiede questi colpi e, come sentenza Zoff, può fare ancora meglio. La grande novità è il rapporto che Totti ha costruito con il ct. Appena quindici mesi fa, ai tempi di Ancona e della grande fuga dagli spogliatoi dopo la sostituzione nell'intervallo di Italia-

Bielorussia - trascinato da Di Biagio -, il suo rapporto con il club Italia era ai minimi termini. Di lui si diceva: «Grande talento, ma è il solito romano». Paziente e lungo il lavoro della ricucitura. Ancora tre mesi fa, amichevole Spagna-Italia, mezza squadra critico dietro le quinte la sua esibizione. E quando si parlava di lui, Zoff non sembrava mai convinto. Ora, parli di lui con Francesco Rocca, il vice-ct, uomo e allenatore retto e con un senso della disciplina ai limiti

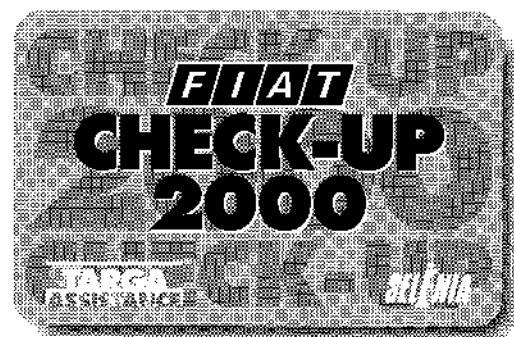
del prussiano e ti dice «Totti sta comportandosi benissimo, anzi, è straordinario». E Totti, invece, dice che con Zoff ora ha un rapporto di confidenza. La settimana scorsa, sempre sul tema, aveva fatto capire che cosa avesse ribaltato la situazione: «È la quotidiana frequentazione. Tre settimane vissute insieme hanno fatto cadere le voci sul sottoscritto. Brutte voci». Totti ha legato con Inzaghi e viveva modo suo, con spirito fatalista, la sfida con Del Piero, di cui, tra l'al-

tro, è sempre stato estimatore: «Continuo a ripetere che sarebbe bello giocare insieme. Ma capisco che Zoff vuole andare sul sicuro. La staffetta? Non mi disturba. Questo ballottaggio con Del Piero? Fa parte dell'ordine delle cose». Domani, a Bruxelles, in vista della gara con la Romania (tutti recuperati, solo Di Livio non è ancora al meglio), sbarcherà la famiglia Totti al completo: papà Enzo - in pensione dopo una vita in banca -

mamma Fiorella e il fratello Riccardo, di cui si dice che avesse addirittura piedi migliori rispetto a quelli di Francesco, ma non lo stesso genio. Una famiglia della piccola borghesia romana: l'ex-Pupone è nato e cresciuto a San Giovanni quartiere di duecentomila anime, popolare e romanista, ma non certo borgata. Ma anche in città, oggi, si può essere bullo di periferia: In questo Totti ha ragione. Ma Pasolini resta lontano.



## PRIMA DI PARTIRE FATE IL PIENO DI SERENITÀ.



**35.000 LIRE, 20 CONTROLLI, 12 MESI DI TARGA ASSISTANCE.**

Con Check-Up Fiat, fino al 31 ottobre 2000, a sole 35.000 lire (18,07 euro) potete fare eseguire 20 controlli sulla vostra Fiat (auto, veicolo commerciale o autocaravan). Se la vostra auto ha bisogno di interventi, e decidete di farli, pagherete solo quelli e il Check-Up non vi sarà costato nulla. Superato il Check-Up, avrete diritto ad un anno di Targa Assistance in tutta Europa. E se deciderete di sostituire l'olio motore e il filtro olio, riceverete una confezione da rabbocco di olio Selenia per mantenere inalterate le performance del motore. Pronti a partire sereni?



www.fiat.com

\*Se l'intervento sull'auto consiste solo nel cambio olio motore e nella sostituzione del filtro olio, il costo del Check-Up verrà comunque addebitato.

Check-Up Fiat è un servizio. TARGA ASSISTANCE. UN FRANCO DI CHI GUARDA.

